AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Più assunzioni Ma prevalgono i contratti part time

Lavoro. La conferma dai dati del mercato resi noti ieri
Il tempo parziale, non più una scelta ma una imposizione
Fenomeno ancora più marcato nell'industria lecchese

CANTÙ

Le assunzioni crescono a Como e Lecco nel primo trimestre 2019. Ma è un lavoro frammentario e ancora una volta bisogna prestare attenzione: più contratti, non significa più occupazione, in termini di ore e quindi di salari. Il part time riguarda quasi un contratto su tre nelle due province, una percentuale più elevata rispetto alla media italiana. Un tema emerso durante la festa della Uil del Lario ieri a Cantù, nel parco del Bersagliere, alla presenza del segretario generale aggiunto Uil Pierpaolo Bombardieri.

Il significato

Un momento di riflessione e confronto durante il quale sono stati illustrati appunto gli ultimi dati del Quadrante del Lavoro regionale. Con una situazione che si presta a più letture nelle due province. Punto favorevole, il saldo tra avviamenti e le cessazioni in entrambe le province. Che si tiene stretto il più. A Como le assunzioni (ricordiamo che possono esserci anche più contratti per la stessa persona) sono state 17.589 da gennaio a marzo (-0,3%), contro le 12.928 cessazioni. Ciò significa un saldo positivo di 4.661, ovvero +26,5% rispetto al primo trimestre 2018. Poco distante Lecco con un saldo a +20,7%: avviamenti 8.657, cessazioni 6.866 quindi prevalgono i primi per 1.791 unità.

Poco diversa la valutazione, esaminando lo stesso periodo dell'anno precedente, paragonato con quello prima.

Nel primo trimestre 2018 le aziende comasche avevano registrato questi dati nel Quadrante del Lavoro regionale: avviamenti 17.635, cessazioni 13.429 e saldo +4.206, +23,9%. Quelle lecchesi: avviamenti 9.710; cessazioni 7.645; saldo +2.065, +21,3%. Che cosa fa la differenza in questo contesto? «I contratti part time - afferma il segretario della Uil del Lario Salvatore Monteduro -. Infatti aumentano gli avviamenti a Como nel primo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ma sono la precarietà dei rapporti di lavoro e i contratti involontari di part time sono condizioni». Sempre meno spesso il tempo parziale è una richiesta del lavoratore: si tende piuttosto a imporglielo. Ecco perché se salgono i contratti, non accade lo stesso per le ore lavorate. A Como su quelle oltre 17mila assunzioni, 5.215 sono avvenute appunto part time, dunque con un orario più ristretto. L'anno prima erano state 5.154, quindi un aumento costante si sta verificando. Non si fa notare in modo vistoso (siamo a +1,2% tra 2018 e 2010), l'altra faccia della medaglia è il tempo pieno che altrettanto inesorabilmente si assottiglia: in questo periodo è sceso ancora dello 0,9%. D'altro canto le cessazioni sono diminuite nel tempo pieno del 4,4% e nel tempo parziale del 2,6%.

A Lecco il fenomeno si presenta in modo più marcato ancora. Gli avviamenti sono calati di quasi mille unità (825 per la precisione). Su questo pesa il tempo pieno principalmente (-13,1%), ma anche il part time non scherza (-9,5%). D'altro canto rallentano le cessazioni, ecco perché il saldo resta comunque positivo, anzi in miglioramento: nel primo caso scendono del 10,8%, nel secondo anche di più, ovvero del 13%.

Il confronto

Il confronto con il resto del Paese dà da pensare. A Como, quasi un contratto nuovo su tre era a tempo parziale: il 29,65%. A Lecco un po' meno, il 27,28%. Una percentuale più alta rispetto alla media italiana. In Italia la quota di part time sul tempo pieno è del 20,38% quest'anno ed è rimasta quasi invariata rispetto allo scorso anno.

M. Lua.

A livello nazionale la quota di part time si assesta al 20,38% Il dato comasco è del 29,65%

Un momento del dibattito durante la festa della Uil del Lario

L'intervento del segretario generale Salvatore Monteduro

Dal salario minimo ai frontalieri Quanti temi al tavolo della Uil

Il lavoro di qualità nel nostro Paese e nel nostro territorio. Un confronto intenso, quello che è avvenuto ieri pomeriggio alla festa della Uil del Lario, dove si sono confrontati sindacalisti, esponenti politici, esperti, moderati dalla giornalista Marilena Lualdi.

Un'ora e mezzo di dibattito seguito fino all'ultimo istante dal pubblico, a testimonianza di quanto fossero caldi i temi toccati. Nel titolo dell'incontro, come ha sottolineato il segretario della Uil del Lario Salvatore Monteduro, il tema del lavoro di qualità era indicato quale alternativa al reddito di cittadinanza per contrastare la povertà. Il segretario generale aggiunto nazionale della Uil Pierpaolo Bombardieri era reduce dalla manifestazione dei metalmeccanici a Firenze (una delle tre piazze dove si è svolta la protesta venerdì) e ha ribadito la posizione del sindacato: non è il salario minimo che garantisce la dignità del lavoratore, la contrattazione e la democrazia che offre la rappresentatività non sono tramontati. Con idee anche diverse nel dibattito, ad esempio sul salario minimo ha sollecitato l'onorevole Alessio Butti. Sono entrati pure temi legati al territorio in modo specifico come quello dei frontalieri su cui si sono confrontati l'onorevole Chiara Braga e il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi. Interessante anche l'analisi del professor Marco Leonardi, con la sua esperienza nei governi Renzi e Gentiloni, che ha insistito – tra conferme e autocritica – sull'importanza di non lasciare le riforme dimezzate.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Sfilata Dolce e Gabbana Fiducia alla seta lariana in uno show tropicale

Moda. I due stilisti puntano sulle nostre stampe seriche
Gli atleti azzurri delle Olimpiadi accanto ad Armani
Sul colletto delle polo le prime strofe dell'inno nazionale

MILANO
SERENA BRIVIO

Travolgente tropical show da Dolce e Gabbana: un'iniezione di fiducia per il distretto serico lariano. Un'ondata di commozione investe il parterre della collezione EA7 Emporio, quando l'Armani Teatro si colora di verde, bianco e rosso per l'uscita di venti atleti che re Giorgio vestirà ai Giochi Olimpici e Paralimpici di Tokyo 2020.

Stampa made in Como

Domenico Dolce e Stefano Gabbana si ispirano al jungle e al maculato per la prossima primavera estate: due "classici" della stampa made in Como rivisitati a modo loro, in chiave Sicilian Tropical. Tornano le fantasie sgargianti sulle camicie di seta con maniche corte, da vacanzieri anni '50, sotto sahariane stile "La Mia Africa". Tra foglie e fiori spuntano sensuali pin up che rimandano sempre ai Fifthies, come i pantaloni con il punto vita alto. Pantaloni di ogni foggia, in una carrellata che spazia nelle linee dai '40, ai '60, agli '80. Il leopardato diventa must di stagione su shirt, pant, completi pigiama, vestaglie, calzoncini da bagno, mocassini e pantofole, leggerissimi spolverini di chiffon. Il due stilistico lo mixa con altri simboli della griffe: le vecchie maioliche siciliane, i pois, i gessati, i ricami barocchi. Il tutto sempre stampato su sete a profusione.

Scherzando, i due designer dicono di aver messo in scena una collezione «ignorante», termine entrato nel gergo giovanile con un significato assolutamente diverso, vale a dire interpretare e mischiare cose che non si conoscono in modo naif, senza pregiudizi e preconcetti. Messaggio che Dolce e Gabbana lanciano da tempo senza compromessi e spostando i confini sempre oltre, per non frenare la creatività. Applausi a scena aperta per lo spettacolo ambientato in una suggestiva foresta tropicale, per regalare ogni stagione un lusso nuovo, fuori dagli schemi.

La passerella di Armani

Atterrano con spolverini-paracadute i modelli dell'Emporio nel Teatro Armani, trasformato in una sorta di pista/ring. Leggerezza è la parola chiave della nuova collezione EA7 dove ragazzi con gran spolvero di bicipiti sfoggiano cangianti blazer sul torso nudo. Tutto è lucido: le giacche, le camicie scivolose percorse da coulisse all'orlo sopra pantaloni ampi che sembrano gonfiati dal vento, a palazzo, in organza froissé che accentua l'assoluta assenza di peso. Le sete e viscose tinte a freddo appaiono quasi liquide. Le superfici brillanti sposano tonalità tabacco, beige, marrone mischiati al verde che vira al blu, inteso e sfumato, al nero e al grigio scuro. Il guardaroba è completato da grandi borse, zaini capienti e piccoli marsupi.

Ed ecco, a sorpresa, uscire gli atleti che prenderanno parte ai prossimi Giochi Olimpici in tuta blu sulla quale spiccano le tinte bianco e rosso. All'interno del colletto delle polo è riportato l'inizio dell'Inno nazionale, mentre l'intera strofa è stampata sulla fodera delle giacche. Evidente l'omaggio al Giappone: il disco tricolore posto sul davanti di tute e polo riprende la bandiera del Sol Levante dove Armani è stato accolto di recente con grandissimo calore.

Dolce e Gabbana propongono capi che sono un'iniezione di fiducia per il distretto serico comasco

Stampe made in Como nelle sfilate milanesi

La moda primavera estate in passerella

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Il colloquio di lavoro lo fa il computer

Innovazione. Nuova frontiera nella gestione del personale: per selezionare candidati a Esselunga basta la webcam
Il colloquio "fisico" è solo l'ultimo passaggio. Così, nei prossimi 18 mesi, ne saranno eseguiti circa 28mila in meno

COMO
LAURA MOSCA

Non pensate di trovarvi di fronte a un robot tutto circuiti e bulloni, piuttosto, a una webcam per un'intervista video, che funziona tramite un algoritmo in grado di fare uno screening, a quanto sembra più che attendibile e dettagliato, delle vostre competenze e inclinazioni.

È la nuova frontiera nella gestione della selezione del personale che a Esselunga farà risparmiare 28mila colloqui.

Il riconoscimento

Esselunga, che ha quattro punti vendita anche nel Comasco, ha infatti scelto che il primo step dei colloqui per individuare nuove reclute da far lavorare in azienda sia affidato a una tecnologia che fa del suo punto di forza l'intelligenza artificiale. L'Osservatorio Hr Innovation Practice della School of Management del Politecnico di Milano ha anche assegnato al colosso italiano della grande distribuzione, che conta 23.500 addetti e un fatturato di quasi otto miliardi di euro, gli Hr Innovation Awards 2019 che premiano le organizzazioni che si sono distinte per la capacità di utilizzare le tecnologie digitali come leva di innovazione dei processi di gestione e sviluppo delle risorse umane.

Esselunga, grazie al progetto realizzato dal suo Talent Acquisition Center, è stata il caso vincitore nella categoria "Recruiting" per il progetto che impiega uno strumento digitale per la gestione della prima fase di screening del candidato. Questa soluzione ha permesso di eliminare le telefonate grazie a un sistema di mail e sms automatici, oltre a sperimentare algoritmi di intelligenza artificiale applicati alla video intervista.

Il premio è stato consegnato in settimana al Direttore risorse umane e Organizzazione di Esselunga Luca Lattuada e al Talent Acquisition & Employer Branding Manager Daniele Del Gobbo, nell'ambito del convegno "Agile Transformation: così si allenano le organizzazioni per il futuro". Il progetto di digitalizzazione della selezione di Esselunga è nato alla fine del 2018. In precedenza l'iter selettivo per la rete vendita prevedeva una convocazione telefonica, un colloquio di gruppo di circa 60 persone, seguito da micro-assessment di 1 ora in gruppi di circa 12 persone, per poi passare, in caso di esito positivo, al colloquio individuale. Una modalità molto tradizionale.

Con l'implementazione del nuovo strumento digitale i candidati sono contattati via sms ed e-mail e invitati a un video colloquio in differita di 10 minuti.

Ora Esselunga riesce a effettuare un primo screening degli interessati, passando da circa 50mila telefonate all'anno alla gestione di 20mila contatti. Alla video intervista sono applicati algoritmi di intelligenza artificiale con l'obiettivo di individuare un ranking dei candidati in base alla valutazione di specifiche soft skill riconosciute dall'algoritmo.

Un "video colloquio" live

I migliori candidati nel ranking vengono analizzati dai recruiter e invitati a un video colloquio live che, se di esito positivo, dà accesso al terzo e ultimo passaggio: il colloquio fisico presso la sede di Esselunga. È, inoltre, in fase di sviluppo un chatbot nel career site per indirizzare il candidato verso la posizione più idonea. Ogni anno, infatti, l'azienda riceve circa 150mila candidature per le posizioni aperte.

Il progetto sta portando a un aumento di efficienza del processo, alla valorizzazione delle risorse e al miglioramento dell'esperienza dei candidati: la selezione è più semplice, in linea con gli strumenti utilizzati dalle nuove generazioni e si riducono gli spostamenti di candidati e recruiter contribuendo anche alla sostenibilità ambientale. Grazie ai risultati ottenuti dalla sperimentazione attuata nel primo trimestre del 2019, si stima infatti che nell'arco dei prossimi 18 mesi verranno effettuati 28mila colloqui fisici in meno, rispetto a quelli sostenuti nello stesso arco temporale attraverso l'iter selettivo precedente.

> In precedenza l'iter selettivo prevedeva un primo colloquio di gruppo con 60 candidati

> Ora il gruppo effettua screening passando da 50mila telefonate a 20mila contatti

La sede di Esselunga a Camerlata, una delle due presenti in città ARCHIVIO

Turismo, il Ticino in difficoltà si candida per i mondiali di ciclismo

Bilancio
I pernottamenti risultano in calo del 13.4%
Pesano sul dato anche chiusure e fallimenti

Nonostante l'ottimismo che ha accompagnato questi primi mesi del 2019 (e l'ultima parte del 2018), il turismo ticinese resta sulle montagne russe, con l'Italia e, in primis, le province di confine nel ruolo di spettatori interessati alle dinamiche in atto oltreconfine.

Manpower (agenzia per il lavoro interinale) in una recente indagine l'ha definito l'unico comparto in crescita nel vicino Cantone eppure i segnali che arrivano sono poco incoraggianti. L'organizzazione turistica regionale del Mendrisiotto e Basso Ceresio, che si è riunita in settimana, ha parlato apertamente di un «2018 poco soddisfacente». E questo nonostante gli importanti sforzi promozionali portati avanti mese dopo mese. In questa porzione di Ticino, che confina per gran parte con il Comasco, i pernottamenti sono stati 10.2371, il che significa un 13,4% in meno dell'anno precedente. Insomma, un confronto, quello con il confinante Belpaese, che sicuramente mette in serissima difficoltà il Canton Ticino e il Mendrisiotto. Una chiave di lettura, data dall'organizzazione turistica del Mendrisiotto e Basso Ceresio, è rappresentata dai casi che interessano da vicino alcune strutture ricettive, «chiuse per fallimento, cambio di gestione o interessate da lavori di ristrutturazione». Un'analisi dettagliata, certo, che però mostra una situazione non certo rosea. Da due anni a questa parte il fiore all'occhiello del turismo ticinese è rappresentato dal "Fiore di Pietra" sul Monte Generoso, al confine tra Ticino e Comasco, nella fattispecie la Val d'Intelvi.

L'edificio, realizzato dall'architetto Mario Botta, dopo un avvio scoppiettante ha vissuto un periodo di ristrutturazione interna, con annesso corollario di polemiche relative ad alcune decisioni sul personale. E così il 2019 sarà un anno importane per il "Fiore di Pietra" e di conseguenza per il turismo del vicino Cantone. Lo ha detto senza mezzi termini il direttore della Ferrovia del Monte Generoso, Lorenz Brugger, il quale presentando le iniziative per l'anno in corso ha confermato che «l'auspicio è che il cuore dei ticinesi torni a battere per il loro Monte Generoso». Uno degli aspetti emersi durante l'assemblea dell'organizzazione turistica del Mendrisiotto è dato da un rilancio del turismo sportivo. Nel 2009 il Canton Ticino (con Mendrisio) ha ospitato i Mondiali di ciclismo con un indotto all'epoca stimato in 20 milioni di euro. E così il vicino Cantone ha da poco rilanciato la candidatura per uno dei prossimi Mondiali. Si era parlato dell'edizione 2021, poi però assegnata alle Fiandre. Certo, il Mondiale del 2020 si terrà in Svizzera, ma nei Cantoni francofoni Vaud e Vallese. Dunque niente Canton Ticino. Da capire se una strategia transfrontaliera, visto l'alto indotto portato dalla competizione, potrebbe o meno giovare alla causa. Perché non tentare, verrebbe da dire.

Marco Palumbo

Il "fiore di pietra", uno dei simboli del turismo ticinese FOTO ENRICO CANO

Tourism Think Tank Dieci imprenditori per dieci minuti

Milano
Il format di Camesasca torna mercoledì alla Tree House di Unicredit in piazza Gae Aulenti

Il Tourism Think Tank si conferma in versione milanese.

Mercoledì 19 giugno alle ore 14 l'evento, in partnership con UniCredit e Unioncamere Lombardia, approda alla Tree House di Palazzo UniCredit, in piazza Gae Aulenti nel capoluogo lombardo.

Il format, ideato da Andrea Camesasca e sviluppato da Lariofiere dal 2013, ha vissuto un'evoluzione, innovando sempre più e mettendo in relazione operatori, professionisti, formatori, territori.

Dopo la tappa sul Fattore umano all'UniCredit Pavillion, si è approdati a Gravedona ed Uniti e una tappa in Valsassina. Capaci di andare nelle location dove il turismo caratterizza l'economia e la scandisce.

E trasformandosi in un'arena: qui dieci imprenditori dovranno rispondere in dieci minuti a tre domande chiave: qual è la storia dell'azienda? Qual è il progetto vincente e l'elemento chiave per raggiungere il successo? Quali sono le criticità del settore per poter essere realmente competitivi?

Modera Andrea Camesasca, che a fine dei lavori girerà i quesiti più caldi al pubblico. Tra i presenti, Fabio Dadati, neo presidente di Lariofiere e non mancherà un quadro economico fornito da UniCredit, ma anche l'analisi di Travel Appeal.

Tra il pubblico si troveranno le autorità del settore come Giovanni Bastianelli, direttore esecutivo di Enit – Agenzia Nazionale per il Turismo, e Lara Magoni, assessore regionale al Turismo, Moda e Design.

Che verranno interrogati da uomini di affari del comparto quali Domenico Pellegrino, Ceo Bluvacanze, e Oreste Primatesta, proprietario di Lago d'Ora Hotels nonché colui che scoprì Antonino Cannavacciuolo.

M. Lua.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

LA PROVINCIA
DOMENICA 16 GIUGNO 2019

«Il Comune non paga» Lite sui premi ai dipendenti

Sindacati all'attacco
La cosiddetta produttività non è stata versata «E sul personale non ci informano»

«L'Amministrazione del Comune di Como nonostante la sollecitazione verbale e due lettere trasmesse ad aprile e a maggio non ha fornito nessuna risposta alle organizzazioni sindacali e alla Rsu in merito alla corresponsione della produttività del personale relativa al 2018, di norma pagata entro la mensilità di giugno». Lo scrivono in una nota Cgil, Cisl. Uil e la Rsu. «L'accordo siglato a novembre 2018 - specificano - prevede il pagamento di 380mila euro per circa 800 dipendenti, l'ultimo passo necessario per la distribuzione delle risorse sono le schede di valutazione e gli obiettivi di settore, ma sembra che per l'amministrazione e i dirigenti non sia una priorità». I sindacati chiedono di essere convocati al più presto «per avere risposte certe». Aggiungono che «si sono verificati diversi episodi in cui l'Amministrazione non ha provveduto ad effettuare l'informativa alle organizzazioni sindacali e alla Rsu in diversi settori (Polizia locale, Servizi sociali, Asili nido solo per citarne alcuni)». «Anche rispetto ai fabbisogni del personale le informazioni fornite sono state date a seguito delle delibere di giunta, e quindi a giochi fatti».

Soldi in Svizzera della 'ndrangheta Non interessano

Dai 92 ai 126 miliardi sarebbero nascosti in Svizzera

"Non parlo di soldi all'estero, se qualcuno ce li ha portati sono affari suoi, ma mi dicono che ci sono centinaia di miliardi in cassette di sicurezza, fermi". È quanto affermato da Matteo Salvini, nel corso di "Porta a Porta, a proposito di "soldi tenuti sotto il materasso", per cui "soldi sostanzialmente nascosti' e quindi da tassare. Salvini sbaglia (e personalmente sono dell'avviso che gli succede quasi sempre) quando sostiene che "sono affari suoi", cioè di coloro che hanno portato di soldi portati all'estero, in quanto si tratta di soldi frutto di reati. E non solo di evasione fiscale, ma anche di traffici illeciti controllati dalla criminalità organizzata. Affermazioni di questa portata da parte del ministro dell'Interno hanno qualcosa di blasfemo. Si consideri che una montagna di soldi a Lugano sono passati dalle cassette di sicurezza delle banche a quelle delle fiduciarie che in un comune di 68 mila abitanti sono oltre 1500. Una ogni quarantacinque abitanti, neonati e centenari compresi. Una crescita vertiginosa, dovuta al fatto che in Svizzera, da pochi anni, è caduto il segreto bancario, per cui gli istituti di credito ai loro clienti italiano hanno chiesto di dimostrare la licita provenienza dei soldi. Cosa che in pochi sono stati in grado di fare. Per cui c'è stato un fuggi fuggi di capitali. Commenta Paolo Bernasconi, avvocato ticinese, ex procuratore del Canton Ticino, padre della legge svizzera sul riciclaggio dei soldi sporchi: "Una cosa è certa: nelle banche svizzere non è rimasto nulla di non dichiarato". La conferma arriva da una voce autorevole, quella di Alessandra Dolci, procuratore aggiunto capo della Dda di Milano: "Le banche svizzere sempre più si dimostrano collaborative. Nonostante ciò però il Canton Ticino continua ad essere la cassa depositi della "ndrangheta. I capitali non solo quelli degli evasori, ma soprattutto quelli della criminalità organizzata, hanno trovato rifugio nelle cassette di sicurezza. Soprattutto a Lugano, come emerge da alcune inchieste, sulle quali ovviamente non posso fornire elementi in quanto ancora in corso". Stando ad alcune stime dalla Svizzera, a seguito della caduta del segreto bancario, sono scomparsi tra i 92 e i 126 miliardi di euro. Oltre la metà quelli che sarebbero nascosti nelle cassette di sicurezza dei caveau delle fiduciarie ticinesi, che a differenza delle banche sfuggono a qualsiasi controllo. La stima deriva una ricerca della Banca d'Italia sull'anno 2013. Anno in cui gli analisti della Banca d'Italia stimavano pre voluntary disclosure tra 137 e 171 miliardi di euro i capitali non dichiarati depositati in Svizzera (da 199 a 248 miliardi complessivi all'estero). Attraverso le due edizioni della voluntary dalla Svizzera sono rientrati complessivamente 45,2 miliardi di euro (41,4 miliardi nel 2015 e 3,4 miliardi un paio d'anni fa). Ecco, quindi, che all'appello mancherebbero dai 92 ai 126 miliardi di euro. E gran parte di questa montagna di soldi, quelli che non sembrano interessare a Salvini, sono al sicuro nelle cassette di sicurezza delle fiduciarie di Lugano.

_ MARCO MARELLI

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

La Polizia locale festeggia i 150 anni Le celebrazioni ieri a Villa Olmo

Il comandante: «L'obiettivo è servire la cittadinanza»

Le auto dei vigili in parata nel giardino di Villa Olmo per le celebrazioni

Ghezzo
Ci auguriamo di continuare a rendere un servizio sempre migliore alla comunità

La ricorrenza del 150° anniversario di fondazione della Polizia locale di Como è stata celebrata ieri pomeriggio nel parco di Villa Olmo.

Presenti la bandiera del Corpo di Polizia locale di Como, i gonfaloni civici di Comune, Provincia e Regione, i labari delle associazioni combattentistiche e d'Arma. Presenti anche le divise storiche dei vigili urbani di Como dall'epoca della fondazione, nel 1869.

«Oggi qui festeggiamo un secolo e mezzo di storia - ha sottolineato il comandante Donatello Ghezzo - Vogliamo infatti celebrare la lunga storia del corpo di Polizia locale di Como che da sempre è vicina a tutta la cittadinanza».

Nel corso della cerimonia sono stati consegnati gli encomi al personale e alle Unità che nel corso del 2018 si sono distinte nell'attività di servizio. Infine, l'assessore alla Polizia locale Elena Negretti ha consegnato una targa ricordo al presidente dell'associazione Vigili in congedo, Carlo Alberto Pellegatta, in segno di ringraziamento a tutti gli agenti che hanno indossato l'uniforme della Polizia locale di Como nei suoi 150 anni di storia. «La polizia locale in generale sta vivendo e attraversando un periodo di grande evoluzione caratterizzato, ad esempio, da enormi passi in avanti sotto il punto di vista tecnologico - ha spiegato il comandate dei vigili, Donatello Ghezzo - È così anche dal punto di vista della capacità professione e organizzativa del corpo. Ci auguriamo ovviamente di poter proseguire su questa strada per riuscire a rendere un servizio sempre migliore alla nostra comunità».

Il corpo della polizia locale di Como schierato, ieri pomeriggio, a Villa Olmo per il 150° anniversario

Il futuro
Sempre più importanti le novità dal punto di vista tecnologico

Torna il consiglio comunale

Regolamento di polizia urbana, riparte la discussione in aula

Superato non senza difficoltà il passaggio in consiglio comunale della discussione sull'avanzo di bilancio, con la componente di Forza Italia che non ha partecipato al voto, domani sera ritorna in aula un altro argomento delicato capace di agitare, nelle settimane passate, la maggioranza.

In discussione infatti ci sarà la parte restante dei 120 emendamenti presentati al nuovo regolamento di polizia urbana. Un fiume di richieste di chiarimenti e spiegazioni su diversi articoli del documento, che denota la chiara opposizione su gran parte dei contenuti a partire innanzitutto dalle minoranze, alle quali si è però unita anche Forza Italia. Il partito, che è in maggioranza ma non ha assessori nella giunta, in più occasioni ha detto di voler giudicare ogni singolo emendamento e di voler decidere solo alla fine se votare a favore o meno del testo. Dall'altra parte, Alessandro Rapinese sembra invece intenzionato, se i suoi emendamenti saranno accolti, a votare a favore del documento.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Oggi l'Ambrogino delle imprese

MILANO - È in calendario questa mattina, al teatro alla Scala, la seconda edizione del premio "Impresa e lavoro". In tutto saranno 148 le aziende premiate e 277 i lavoratori, in entrambi i casi con almeno 20 anni di attività continuativa. La più anziana è una impresa di 97 anni di Milano, oltre a due della Brianza che ne hanno 95. Con oltre 50 anni riceveranno un riconoscimento 10 aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri Lucchetta
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucchetta@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Banche, forbice sul personale

FABI *Nel 2018 tagli per 2,2 miliardi. In provincia persi più di 1000 posti nel decennio*

VARESE - (e.spa.) Ricavi stabili a 82 miliardi di euro e utili in salita del 2%, grazie anche a una spending review da 2,2 miliardi (-7,2%) sui costi per il personale oltre che per minori accantonamenti e svalutazioni relativi a crediti deteriorati per 6,4 miliardi (-33%). E' questa la fotografia sui conti del 2018 del settore creditizio italiano scattata dalla Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) a pochi giorni dall'avvio del negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di 300.000 bancari. Secondo la ricerca della Fabi, che ha elaborato dati della Banca d'Italia, nell'ultimo anno i costi delle banche sono scesi da 56,8 a 54,8 miliardi del 2017: il taglio è stato tutto a carico dei lavoratori con interventi pari al 7,2%, da 30,7 miliardi a 28,5 miliardi.
Difficile quantificare il taglio in provincia di varese, anche se basta guardare ai numeri dei dipendenti in forza agli istituti di credito per rendersi conto che la mannaia si è abbattuta anche in provincia. Dieci anni fa i dipendenti erano circa 4000, oggi non superano le 2800 unità.
«Tutti gli istituti di credito presenti in provincia - spiega Alessandro Frontini, coordinatore provinciale della Fabi - hanno messo a punto i loro piani industriali, prevedendo anche il cambio generazionale. Ma il rapporto è stato sbilanciato: in media, su tre uscite una sola è stata ricoperta da nuova forza lavoro. senza contare anche i casi in cui la sostituzione non è avvenuta».
A ciò si aggiunge anche una notevole sforbiciata degli sportelli. «E su questo fronte - sottolinea Frontini - ad andarci di mezzo sono stati soprattutto i piccoli centri. Non solo. Il risultato è che là dove manca lo sportello bancario, a farla da padrone è la posta».
Secondo il rapporto firmato dalla Fabi, per i primi 5 gruppi bancari del Paese, i costi totali sono scesi di 2,8 miliardi (-8%) da 25,1 miliardi a 32,3 miliardi; tra questi, le spese per il personale sono diminuite di 2,4 miliardi (-12,4%) da 19,7 miliardi a 17,3 miliardi.
Per quanto riguarda le sofferenze, la Fabi rileva che «non sono più un problema per il settore bancario italiano: negli ultimi anni, infatti, sono crollate e sono sensibilmente cresciute le cosiddette coperture». Rispetto al picco del 2015, quanto la massa di crediti deteriorati superò quota 350 miliardi e il tasso di copertura era al 45%, nel 2018, il totale dei prestiti rischiosi o in perdita è sceso sotto quota 200 miliardi. Il tasso di copertura è salito, invece, al 52,8%: si tratta di un valore assai più alto rispetto a quello delle più grandi banche europee. Nel corso del 2018, i crediti deteriorati netti sono calati a 90 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI È TAX DAY

Da aziende e famiglie 32 miliardi all'Erario

VENEZIA - Per imprese e famiglie domani è il primo "tax day" dell'anno, visto che saranno chiamate a versare all'Erario una cifra di 32,6 miliardi di euro. La stima è stata compiuta dalla Cgia di Mestre.
Secondo l'Ufficio studi dell'associazione artigiani, infatti, entro lunedì gli imprenditori dovranno pagare al fisco le ritenute Irpef dei dipendenti e dei collaboratori per circa 12 miliardi, mentre famiglie e imprese saranno chiamate a versare l'Imu/Tasi in capo alle seconde-terze case e agli immobili strumentali (9,9 miliardi). Industriali, commercianti, artigiani e lavoratori autonomi, inoltre, dovranno versare l'Iva allo Stato (9,8 miliardi) e infine si dovranno corrispondere le ritenute Irpef trattenute sui compensi dei lavoratori autonomi (935 milioni).

« Non saranno pochi gli imprenditori - segnala la Cgia - che avranno difficoltà a recuperare le risorse economiche per onorare gli impegni fiscali. Oltre alla congiuntura difficile, le banche continuano a erogare il credito con il contagocce».
I prestiti bancari alle imprese di piccola dimensione (meno di 20 addetti) sono infatti in costante calo dal 2012, contrazione che secondo la Banca d'Italia solo in parte è ascrivibile a una diminuzione della domanda di credito o a fattori di rischio. A marzo l'erogazione a queste piccole realtà produttive è scesa, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, di 2,3 punti percentuali.
Al netto delle tariffe applicate dai commercialisti per la tenuta della contabilità aziendale, secondo una indagine realizzata periodicamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il costo della burocrazia fiscale in capo agli imprenditori ammonta a circa 3 miliardi di euro all'anno.
«Oltre ad avere una pressione fiscale tra le più elevate d'Europa - afferma il coordinatore dell'Ufficio studi, Paolo Zabeo - in Italia è estremamente difficile anche pagare le tasse. La complessità e la farraginosità del nostro sistema tributario spesso mette in seria difficoltà perfino gli addetti ai lavori come i commercialisti, le associazioni di categoria o i Caf. Figuriamoci gli imprenditori, in particolar modo quelli di piccola dimensione, che, all'interno della propria attività, in moltissimi casi non dispongono nemmeno di un ufficio amministrativo minimamente strutturato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo strategico con Alaska Airlines: dieci nuove destinazioni per la compagnia che ha il suo hub a Malpensa

Air Italy vola verso la costa ovest Usa

MALPENSA - Dieci nuove destinazioni per Air Italy grazie a un accordo strategico con Alaska Airlines. Il nuovo accordo dà il via alla partnership fra le due compagnie, rendendo disponibili destinazioni negli Stati Uniti e in Messico, come Anchorage, Honolulu, Las Vegas, Seattle, Portland, Palm Springs, San Diego, Seattle, San Jose (California) e Guadalajara (Messico). I passeggeri di Air Italy potranno collegarsi al network di Alaska Airlines che insiste sugli aeroporti di Los Angeles, San Francisco e New York (JFK), serviti direttamente da Air Italy con la propria flotta di Airbus A330-200, che prevedono 24 posti, dotati di sedili completamente reclinabili nell'esclusiva Business Class e 228 posti in Economy Class. Di fatto l'accordo consolida i voli verso gli Stati Uniti inaugurati da Malpensa.
«Gli Stati uniti e in particolare la costa occidentale - ha commentato Rossen Dimitrov, Ceo di Air Italy - rappresentano per noi un nuovo mercato davvero entusiasmante. Questa nuova opportunità con Alaska Airlines offrirà ai nostri clienti più opzioni per connettersi senza problemi dalla nostra rete verso nuove destinazioni come la costa del Pacifico nord-occidentale, le isole Hawaii e il Messico. Allo stesso tempo, questo nuovo sviluppo rende disponibile ai passeggeri in partenza dall'Italia una gamma significativamente più ampia di opzioni nella costa ovest degli Stati Uniti e in Messico, confermando ai nostri clienti il nostro piano di crescita e le promesse del nostro marchio»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rossen Dimitrov, Ceo di Air Italy

Cibo, export da record

NAPOLI - L'export italiano è uno dei motori trainanti dell'economia italiana con i suoi 463 miliardi complessivi registrati nel 2018 (fonte: Mise) ma ci sono grandi margini di crescita soprattutto nel settore food, le cui esportazioni sono cresciute del 70% in dieci anni e che vedono l'Italia come sesto paese su scala globale, e nel settore della moda che pesa per il 14,4% sul totale delle esportazioni e nel quale L'Italia è il secondo paese al mondo per proiezione all'estero, subito dopo la Cina. (fonte: Deloitte). Una crescita che potrà verificarsi solo in presenza di un forte supporto delle istituzioni alle imprese che esportano e di una stretta sinergia tra aziende, associazioni di categoria e pubblica amministrazione.
Sono alcune delle conclusioni emerse dalla prima giornata di lavori dello IEF-Italian Export Forum, il primo forum specificamente pensato per riunire il mondo dell'export italiano, una vera e propria "Cernobbio dell'export" aperta dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e che ha visto Sace Simest (Gruppo Cdp) come main partner tecnico ed il supporto di ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Deloitte, Edelman e la Lega del Filo d'Oro come Charity partner.
Riuniti da Lorenzo Zurino, imprenditore campano attivo da oltre dieci anni nella distribuzione di prodotti food negli Usa, il Forum ha visto la partecipazione di oltre 110 aziende e 50 top manager, tra i principali protagonisti dell'export italiano, che hanno animato focus tematici e dibattiti per aiutare le aziende a esportare di più e meglio. Ieri seconda giornata di lavori aperta dal presidente di Sace Beniamino Quintieri che parlerà del futuro dell'export italiano e a seguire un forum sulla "diplomazia economica" nella conoscenza e nell'approccio a nuovi mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Neo imprenditori, tutti ristoratori

ROMA - Dilaga la mania per il cibo e non solo in tv. Negli ultimi otto anni in Italia le imprese attive nella ristorazione sono cresciute del 27%, arrivando a quota 142.958 (30mila in più), con una crescita molto pronunciata in particolare nel Centro-Sud. A rilevarlo è uno studio di Unioncamere-InfoCamere, che analizza il periodo 2011-2019.
I protagonisti di questo universo, che nel 2017 hanno realizzato un giro d'affari di 11,6 miliardi di euro, vanno dal piccolo ristorante a conduzione familiare alla grande impresa di respiro globale, passando per le ormai diffusissime reti di franchising della cucina: la suddivisione è sostanzialmente paritaria tra società di capitale (il 32,6% del totale), società di persone (il 31,7%) e imprese individuali (il 34,4%).
Un'impresa su quattro è guidata da donne, mentre gli under 35 e gli stranieri sono all'11%. Guardando alla classifica delle città Roma stacca tutti con oltre 13mila imprese (+41%), seguita a grande distanza da Milano con 7.786 (+64%). La crescita più sostenuta è però quella di Siracusa (+72%).
Delle oltre 30mila realtà in più rilevate a marzo 2019, il 37% è nel Mezzogiorno e un altro 28% in quelle del Centro, per un incremento pari al 66% di quello complessivo. La vivacità maggiore si registra in Sicilia, dove tra 2011 e 2019 si è registrata una crescita del 50% (2.847 imprese in più), Campania (+39,8%) e Lazio (+37,3%). La Lombardia, pur assente dai primi posti della classifica della crescita, è la regione italiana con il maggior numero di ristoranti (20.000) e il saldo più elevato in valore assoluto (+4.777 imprese) negli otto anni considerati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LAGO MAGGIORE

Riscoprire Capronno

ANGERA - Nuovo appuntamento oggi col Museo Diffuso di Angera che propone dalle 10 una escursione nella campagna del rione Capronno promossa dal Comune, dall'Associazione Salus Group e dal Centro Ippico Euratom. Ritrovo all'ex scuola elementare di Capronno, visita all'area verde attorno al Castellaccio passando per l'antico lavatoio (sito n. 40 del Museo Diffuso), arrivo al Centro Ippico per il pic-nic al sacco e battesimo della sella sui pony per i bimbi. A Barzola di Angera tornano i burattini con la Compagnia Roggero presso lo spazio verde in via Ai Prati. Ritrovo al mattino alle 11.30 per il pranzo al sacco e un momento di gioco. Lo spettacolo avrà inizio alle 14.30 e al termine merenda per tutti i bimbi. A Caravate dalle 12 alle 19 al parco si conclude invece il festival di musica country con concerti e animazioni musicali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Inca ha chiesto il concordato

La proprietà della ditta al lavoro per mantenere tutti i dipendenti, molti anche da 30 anni

PORTO VALTRAVAGLIA - La notizia non è ancora trapelata se non nel piccolo borgo locale, ma un'altra azienda del Lago Maggiore sta facendo notevoli sforzi per mantenere aperto il suo stabilimento e per garantire i posti di lavoro ai propri dipendenti: si tratta della storica Inca Spa di Porto Valtravaglia, attiva dagli anni '50, specializzata nella realizzazione di "packaging", cioè contenitori in alluminio e plastica per la cosmetica nel settore del lusso.

I vertici dell'azienda hanno avanzato nei giorni scorsi una richiesta al Tribunale di Varese di concordato in continuità aziendale, che altro non è che il tentativo della proprietà di ristrutturare il proprio debito per riportare il sito nelle condizioni di "produrre utili in modo da superare la crisi - come hanno comunicato i sindacati della Fiom-Cgil di Besozzo, Domenico Lumastro e Giorgio La Rosa che stanno seguendo il caso - e proseguire la gestione dell'attività risanata che costituisce il mezzo per permettere il pagamento dei creditori ed il ritorno "in bonis" dell'impresa». Secondo i sindacati, il processo è delicato e non va inquinato con false notizie, con voci di corridoio che non fanno bene all'attività e, seppur fiduciosi, non nascondono la complessità della vicenda.

Ci sono di mezzo circa 200 famiglie, riflettono, ed anche per questo ogni processo decisionale, ivi compresa l'informazione, deve essere ponderata. L'azienda, sempre secondo quanto comunica la Fiom, ha confermato che nel corso dei mesi futuri i dipendenti potranno usufruire delle ferie/permessi già autorizzati nonché i nuovi da autorizzare: in entrambi i casi le giornate saranno retribuite. «La Direzione - scrivono da Besozzo - ha confermato che ci sono le condizioni per andare avanti in quanto c'è accordo con quasi la totalità dei fornitori strategici, proseguono le trattative per l'inserimento di un "partner" e si stanno aprendo nuovi spazi di mercato. Entro la prima settimana di luglio è stato programmato un ulteriore incontro tra la proprietà e le parti sociali per valutare il resto del percorso». «Il concordato - ha riferito il sindacalista Domenico Lumastro - può essere una opportunità per consolidare la continuità aziendale, la ricapitalizzazione della società con un partner, migliorare la gestione e l'organizzazione aziendale e consolidare l'occupazione. Fortunatamente siamo in una realtà che ha lavoro e mercato, questo è anche il nostro auspicio per provare a dare un futuro occupazionale a circa 200 famiglie che da anni stanno facendo sacrifici».

Il sindaco di Porto Valtravaglia, Ermes Colombaroli, conosce personalmente i vertici dell'azienda, «una famiglia del paese - dice - che ha fatto del bene al territorio. Chiaramente ciò non toglie la nostra preoccupazione - prosegue - perché è poi l'unica azienda rimasta sul territorio e tra dipendenti e indotto ci sono di mezzo centinaia di famiglie. Molti sono quelli impiegati lì da 30-35 anni, difficilmente ricollocabili se dovesse accadere il peggio ma, ripeto, io sono e voglio rimanere fiducioso sullo strumento del concordato». Con l'indotto sono circa 350 tra lavoratori ed imprese coinvolti in questa "ristrutturazione aziendale", non è stato richiesto nessun ammortizzatore sociale perché il lavoro qui c'è in un settore che vede Inca tra le aziende leader in Europa.

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Inca produce packaging per cosmetici dei marchi di lusso

Attività sindacale in pieno svolgimento per salvaguardare 200 famiglie della zona

L'obiettivo è produrre utili per superare il periodo di crisi e ripianare il debito

Con i 42 mila euro vinti il rilancio del turismo

PICCOLI BORGHI *S'insedia il Molgora bis e subito parte il progetto legato alla stagione*

ANGERA - Giovedì sera si è tenuto il primo consiglio comunale della Giunta Molgora bis*(Foto Blitz)*. Un momento istituzionale importante, durante il quale il riconfermato sindaco Alessandro Paladini Molgora ha presentato alla cittadinanza la nuova compagine che governerà la città. Dopo l'insediamento della Giunta - composta da Marco Brovelli (vicesindaco e assessore a Bilancio, Sicurezza e Viabilità, Ambiente e Manutenzioni); Valeria Devos (Programmazione, Tributi, Edilizia private), Valeria Baietti (Turismo, Cultura e Istruzione, Realtà Produttive e Attività di lago), Antonio Campagnuolo (Servizi alla persona, Sport) - e gli atti di rito, il consiglio è subito passato alla fase operativa.

La seconda fase della serata prevedeva infatti la prima variazione di bilancio indispensabile per poter utilizzare i fondi regionali del bando vinto dal Comune per il turismo. L'amministrazione aveva preso parte a un bando regionale dal titolo "Viaggio #InLombardia" rivolto alla promozione dei piccoli borghi, ottenendo la vittoria e un contributo di 42mila euro. Angera, che è stato l'unico Comune in provincia di Varese a concorrere per l'assegnazione del contributo regionale, è stata premiata e con questo denaro si prepara ad affrontare la stagione turistica ampliando le politiche di attrattività sul territorio e le attività dell'Infopoint (primo come numero di accessi: più di 10mila in tutta la Provincia) e del Museo Diffuso. Altro tema importante affrontato nella prima seduta consiliare è stato quello dell'efficientamento energetico: 70mila euro provenienti dallo Stato da destinare al miglioramento delle prestazioni di edifici pubblici (con l'installazione di pannelli solari o caldaie a condensazione, sostituzioni degli infissi, coibentazioni degli stabili). Altre rettifiche apportate al Piano di Governo del Territorio permetteranno inoltre di completare la pista ciclopedonale per collegare il centro cittadino alle altre zone periferiche e di soddisfare una grande richiesta della cittadinanza: l'apertura di un mini market in centro. Un servizio utile soprattutto per le persone anziane e che non possiedono un'autovettura per recarsi nei più grandi centri commerciali sparsi in zona. Il piccolo supermercato, che era presente nella piazza Parrocchiale, aveva chiuso i battenti un paio di anni fa lasciando la città sprovvista dell'esercizio di vicinato. A tal proposito l'assessore ai Servizi Sociali Antonio Campagnuolo nel 2016 aveva istituito un servizio sperimentale di trasporto e accompagnamento degli anziani soli per fare la spesa. Un'iniziativa gratuita per sopperire alla temporanea chiusura.

Paola Trinca Tornidor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Avis compie settant'anni. «Solidi valori»

LUINO - L'Avis di Luino ha festeggiato ieri *(Foto Blitz)* un traguardo importante, quello del settantesimo anniversario dalla nascita. Una giornata in cui ad emergere sono stati i valori fondanti della sezione luinese che, dopo tutto questo tempo, rimangono ben saldi nelle centinaia di donatori del territorio: volontariato, altruismo, solidarietà e rispetto per gli altri. Dopo il ricordo dei soci defunti presso il cimitero di San Pietro, ci si è trasferiti al Parco Ferrini per la preghiera interreligiosa. Ma il momento clou dell'evento è stato alla Colonia elioterapica di Germignaga dove, intervallate dalla musica dei "Parenti Stretti", sono state consegnate le benemerenze Avis ad oltre centoventi soci donatori (rame, argento, argento dorato, oro, oro e rubino, oro e smeraldo, oro e diamante), diverse spille in base a numero di anni di iscrizione e di donazioni effettuate. A fare gli onori di casa il sindaco Marco Fazio: «Quello che festeggiamo è un risultato straordinario per un'associazione che compie settant'anni e che dimostra di essere solida e di godere di una buona salute. Senza tutti i volontari, soprattutto quelli che stanno dietro le quinte, tutto questo non sarebbe possibile, ed in questo senso vorrei ricordare la figura di Marco Riva, colonna portante dell'Avis Germignaga per tantissimo tempo. Mi colpisce sempre il numero di volontari che donano in silenzio, fanno qualcosa di preziosissimo». Commozione, gratitudine e soddisfazione per la presidentessa Laura Berutti: «Siamo anziani negli anni ma giovani nello spirito. Oggi (ieri, *Ndr*) è un momento di bilanci, ma continuiamo a guardare al futuro. L'auspicio è quello di riuscire a coinvolgere il più possibile i giovani per accrescere la rete e dare un cambio generazionale». A portare i saluti anche Sonia Marantelli, in rappresentanza dell'Avis provinciale, Elio D'Onofrio, vicepresidente vicario regionale, e il vicepresidente della Musica cittadina di Luino, Franco Sai.

A.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benemerenze consegnate ai donatori
Appello ai giovani

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

GALLARATE MALPENSA

Il Sette Note canta alla Camelot

È un pomeriggio di grande festa quello in programma oggi per gli ospiti della residenza sanitaria assistita Camelot. Alle 16.30 viene proposto il concerto del coro Sette Note diretto dal maestro Marco Bertona. In scaletta brani della tradizione lombarda: "El magnano", "La Teresina", "Ersilia", "Maremma", "Inno all'amore", "Dove te vett", "Sabato di sera", "La montanara", "Una penna un cuore" e il coinvolgente "Mamma".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIATO
Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.com

Pediatria: la chiusura è rinviata

FARI SULL'OSPEDALE *La pausa estiva partirà dal 31 luglio. Ma i timori rimangono*

La Pediatria non chiude. Almeno per il momento. La pausa estiva del reparto del Sant'Antonio Abate, che era prevista a partire dal 15 giugno, è stata prorogata al 31 luglio.

A raccogliere e rendere pubblico il cambio di programma è il gruppo consiliare del Partito democratico. Ieri mattina, appunto, in sopralluogo politico all'ospedale cittadino per affrontare il problema delle chiusura di questa unità operativa (nella *foto*). Con relativa conferenza in loco.

«Siamo qui come consiglieri per porre attenzione su tema delicato come quello della Pediatria», spiega Anna Zambon. «Durante l'ultimo consiglio comunale il sindaco Andrea Cassani ha dichiarato di non avere competenze e di non volersi occupare del reparto che è riconosciuto come uno dei più funzionanti e performanti del Sant'Antonio Abate». Quindi, Margherita Silvestrini: «È vero che le competenze sulla gestione sono regionali, ma l'amministrazione deve occuparsi della città e dei suoi cittadini».

> Ieri sopralluogo del Pd che apprende la novità e rilancia l'allarme

Proprio questo, mettere a fuoco i problemi, è il senso dell'iniziativa del Pd. Che parte da una constatazione precisa: «Non c'è carenza organizza in Pediatria. Si lavora in sinergia, non c'è emorragia di personale, è stata ricostruita la credibilità persa negli anni e si sono riallacciati i rapporti con i pediatri». Insomma: «È un modello che dovrebbe essere portato a esempio e salvaguardato. Invece non è così e si rischia di rovinare tutto quanto è stato compiuto».

C'è però il posticipo della chiusura estiva. Appreso nell'occasione. Però, non basta. «Ci conforta, ma non ci rende tranquilli», rimarcano i piddini. Intanto, i dieci piccoli pazienti attualmente ricoverati non dovranno essere trasferiti in un'altra struttura. «Pensiamo che anche in una logica di riorganizzare, non deve essere sacrificato ciò che funziona bene», incalza Silvestrini. «Deve essere il traino per altri reparti che soffrono di carenze organizzative che con il tempo diventeranno critiche». Il riferimento è alla perdita, nei prossimi mesi, di quattro pediatri (due a Busto Arsizio e due a Saronno) e alla possibile chiusura del reparto di Saronno visto il basso numero di nascite.

«È il momento di ricordare quel filo diretto con la Regione tante volte sottolineato in altre circostanze dal sindaco Cassani», rimarca Carmelo Lauricella. Il quale ricorda come è l'assessore regionale alla Sanità, che nomina i i direttori generali delle Asst i quali («In maniera insindacabile»), a prendere le decisioni sugli ospedali. «Ci deve essere il coraggio di chiamare le cose con il proprio nome», conclude Lauricella. si deve parlare di tagli, non di razionalizzazione delle risorse».

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA DEL SINDACATO

E i medici sono sotto pressione «Subiamo una doppia violenza»

Medici sotto pressione in ospedale. Mentre è in discussione alla Camera il progetto di legge che renderebbe automatica la denuncia da parte delle aziende sanitarie in caso di aggressioni a camici bianchi e infermieri, nell'Asst Valle Olona Anaao Assomed alza la testa e rivendica attenzione per chi si trova a subire due tipi di violenza. «Quella da parte del sistema, che costringe a turni eccessivi per sopperire a diverse manchevolezze, e quella da parte di pazienti o loro parenti, in pronto soccorso per le lunghe attese e, in reparto nel momento in cui si comincia a parlare di dimissioni di malati cronici».

A intervenire è Giovanni Vincenzo Gaudio (nella *foto*), specialista di medicina interna attivo in Cardiologia, segretario aziendale di Anaao Asst Valle Olona. «L'escalation di violenza ha ormai raggiunto il livello di guardia, occorre una profonda riflessione culturale», spiega. «Spesso chi subisce non arriva a denunciare. Se passasse la nuova legge, le cose cambierebbero. Tutto dipende dall'evoluzione del Paese: la trasformazione degli ospedali in aziende, delle cure in prestazioni, ha diffuso l'idea che la medicina sia onnipotente, si pensa che una volta varcata la soglia dell'ospedale tutto si risolva. I tempi di attesa del pronto soccorso, dovuti al sovraffollamento, o prestazioni negate generano tensioni che talvolta sfociano in aggressioni. Quando a un familiare ipotizzi hospice, o cure a domicilio, o una rsa per pazienti anziani cronici, inizia il carosello: la gente sa che siamo pochi e sottopagati, lo capisce; non capisce che non possiamo tenere tutti in reparto. Serve il coinvolgimento della famiglia, dei *care giver*».

Gaudio guarda a quanto accade poco lontano: «Non penso che la carenza di personale medico e sanitario nella frontiera del Pronto soccorso sia risolvibile promettendo compensi di 70 euro all'ora ai medici per far fronte alle emergenza ferie, come hanno fatto alcune Asst a noi vicine, né tantomeno depotenziando di personale le strutture di degenza impegnando parte dell'organico per coprire turni scoperti di urgenza emergenza». Chiedendo attenzione per le professioniste donne, impegnate nelle guardie mediche, e per i presìdi in cui manca qualsiasi livello di controllo, Gaudio evidenzia il rapporto tra medici e Asst: «Noi siamo rispettosi del dolore delle persone, ma vogliamo essere rispettati come professionisti. L'interesse dei vertici aziendali deve essere costante: se non ci viene riconosciuta rappresentatività, la gente finirà per metterci i piedi in testa. Se si avviano azioni legali, occorre avere poi piena tutela».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

PREALPINA DOMENICA 16 GIUGNO 2019

Donazioni di sangue Varesini più generosi

Sono quasi 24mila i volontari, sopra la media regionale

La Lombardia si conferma la regione con il più alto numero di donatori di sangue. E la provincia di Varese, con quasi ventiquattromila volontari, ribadisce la propria generosità, con una media di donazioni al di sopra di quella regionale.

In occasione della quindicesima Giornata mondiale del donatore di sangue, Avis Lombardia ha presentato i dati relativi all'attività del 2018. E ha lanciato la nuova campagna estiva "Dona prima di partire". L'obiettivo è di invitare i cittadini lombardi a «un gesto di responsabilità proprio nel momento in cui le città e le regioni hanno più bisogno. Infatti l'estate, e in particolare il mese di agosto, è uno dei periodi critici per la raccolta del sangue, in cui anche una regione autosufficiente come la Lombardia, se dovesse affrontare una grande emergenza (come è successo l'anno scorso a Genova a seguito del crollo del ponte Morandi) si troverebbe in grave difficoltà».

Lo spot verrà ora diffuso sui canali social di Avis Lombardia, YouTube e Facebook, e sul sito dell'associazione.

Con 258.475 soci, pari al venti per cento dei donatori italiani, la Lombardia fornisce il 23,8% del sangue raccolto in tutta la penisola. Insomma, non solo da tempo è autosufficiente, ma è anche in grado di aiutare le altre zone d'Italia. In tutta la regione esistono 660 sedi Avis - dodici provinciali e 648 comunali - a cui fanno capo 267.657 soci (solo 9.182 dei quali "non donatori"). Cittadini comuni che, rispettando i principi ispiratori dell'associazione, hanno scelto il dono del sangue «anonimo, gratuito, volontario, senza alcuna distinzione di sesso, razza, credo religioso e politico» e che «credono in una società solidale».

La Lombardia copre il 24% del fabbisogno nazionale di sangue (Archivio)

In termini numerici, la provincia che assicura il maggior numero di donatori è Milano (50.195) che ha però un indice di penetrazione - cioè il rapporto tra i donatori attivi e la popolazione - molto basso: 2,5. La media regionale è, infatti, 4,15. E Varese, con 23.951 donatori e una popolazione tra 18 e 65 anni di 546.980 persone, raggiunge l'indice di 4,38. Sopra quindi a province come Pavia e Como, anche se ben lontana dalle performance di Sondrio (7,19) e Lecco (7,64, il record).

Per quanto riguarda l'indice di donazione (il rapporto tra il numero delle donazioni e quello dei soci attivi), Varese si ferma a 1,76, sotto la media regionale di 1,85. L'anno scorso le donazioni sono state 42.144.

Sempre restando nel Varesotto, i giovani uomini (18-35 anni) donatori battono le coetanee dell'altro sesso: 4.329 a 3.812. Per un totale di 8.141 donatori "under 35", circa un terzo del numero complessivo in provincia.

Oscar Bianchi, presidente di Avis Lombardia, lancia un ultimo appello alla generosità dei lombardi: «È importante rilanciare ogni anno il messaggio che la donazione non va in vacanza e invitare tutti i lombardi a compiere questo gesto prima di partire, per garantire così la disponibilità costante di sangue ed emoderivati freschi anche nel momento in cui le città si svuotano e c'è il rischio di trovarsi in situazioni di carenza. Sarebbe bello non dover parlare quest'estate di emergenza sangue».

Massimiliano Martini

> Lanciata la campagna "Dona prima di partire"

> Un terzo dei soci ha meno di 35 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA